

INCHIESTA

TESSERA DEL TIFOSO

Tutti i dubbi del Taranto sulla "card"

Esposti all'assemblea di Lega

Il Taranto, delle società di Lega Pro, è una delle più celeri e rigorose nell'applicazione della Tessera del Tifoso. Ma non vuole che passi un messaggio di semplice accettazione. Anzi: la società ieri ha approfittato dell'Assemblea di Lega, che aveva tra gli argomenti la tessera del tifoso, per esprimere le sue perplessità. È stato Andrea Greco, legale del club, a intervenire mostrando i dubbi del Taranto. «La Taranto Sport s.r.l. - è scritto nell'intervento diffuso alla stampa - ha aderito senza indugio all'attuazione del programma "Tessera del Tifoso". L'abilitazione societaria ad operare sulla piattaforma informatica Wmc-Lega Pro risale, infatti, al novembre scorso. L'aver aderito con tempestiva solerzia al programma in parola, in ossequio alle circolari ministeriali ed alle determinazioni endofederali, non esime tuttavia la Società dal rappresentare all'attenzione degli organi Istituzionali taluni profili di criticità della card, susseguenti alla sua concreta sperimentazione».

Ecco alcuni dei dubbi sollevati dal Taranto. Intanto la tecnologia di realizzazione: «La "Tessera del Tifoso", per caratteristiche tecniche, è dotata di un microchip con tecnologia di identificazione a radio frequenza (Rfid) il cui impiego, secondo alcuni commentatori, potrebbe costituire una violazione del diritto di protezione dei dati personali, comportando forme di controllo a distanza degli individui. Già nel 2005 - ha scritto tra l'altro Greco - Stefano Rodotà, allora Presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, prescriveva ai costruttori di card con tale tipo di microchip di adottare scrupolose e opportune misure per garantire la tutela della privacy dei possessori. Nessun riferimento alle "etichette intelligenti" e nessuna traccia delle prescrizioni di Rodotà sull'Rfid vi è però nella modulistica standard consegnata alle società». Perché se ci dovessero essere di rischi e, quindi «in presenza di un'eventuale tracciabilità a distanza» secondo il Taranto «non si potrebbe prescindere dall'implementare l'attuale informativa fornita agli interessati, nel rispetto dei principi di chiarezza, necessità e liceità del trattamento dei dati trattati».

«Ancora, si parla del rilascio negato ai tifosi sotto Daspo e puniti per reati sportivi anche solo in primo grado: «Ciò che deve far riflettere sono i sollevati dubbi di anticostituzionalità dei profili ostativi al rilascio del "card" derivanti dalla paventata violazione dell'art. 27, comma 2, Cost. che, come noto, sancisce il principio di innocenza fino a sentenza passata in giudicato». La chiusura è per i tifosi, ai quali il Taranto sta cercando di far digerire una tessera che non piace nemmeno ai dirigenti: «E' a fronte di tutto questo che la Taranto Sport, quale segno di tangibile sostegno ai propri sostenitori, ha ritenuto giusto ridurre fortemente il costo dei nuovi abbonamenti oltre che rendere la sottoscrizione della propria card totalmente gratuita anche per il tifoso occasionale». Come dire: visto che siamo perplessi quasi quanto i tifosi almeno non carichiamo di costi la "tessera"».

«Ancora, si parla del rilascio negato ai tifosi sotto Daspo e puniti per reati sportivi anche solo in primo grado: «Ciò che deve far riflettere sono i sollevati dubbi di anticostituzionalità dei profili ostativi al rilascio del "card" derivanti dalla paventata violazione dell'art. 27, comma 2, Cost. che, come noto, sancisce il principio di innocenza fino a sentenza passata in giudicato». La chiusura è per i tifosi, ai quali il Taranto sta cercando di far digerire una tessera che non piace nemmeno ai dirigenti: «E' a fronte di tutto questo che la Taranto Sport, quale segno di tangibile sostegno ai propri sostenitori, ha ritenuto giusto ridurre fortemente il costo dei nuovi abbonamenti oltre che rendere la sottoscrizione della propria card totalmente gratuita anche per il tifoso occasionale». Come dire: visto che siamo perplessi quasi quanto i tifosi almeno non carichiamo di costi la "tessera"».

Ancora, si parla del rilascio

DOMANDE «Abbiamo aderito, ma non siamo convinti». Domande sulla privacy dei tifosi, sulle informative e sui motivi ostativi per la sottoscrizione



LA PROTESTA Uno striscione affisso dai tifosi del Taranto prima del sottopasso di via Magna Grecia (A. Ingenito)

IL DUBBIO

Il sistema Rfid e la tracciabilità

Scrive la Lega Pro, presentando la Tessera del Tifoso, che «è uno strumento tecnologicamente avanzato, completo e flessibile; la tessera contiene 3 tecnologie diverse fra cui un chip, un codice a barre e un sistema Rfid, al fine di poter essere sempre al passo con i tempi». E sul sistema Rfid si è scatenata la parte più dura del dibattito. Soprattutto perché nessuno ha realmente chiarito. L'acronimo Rfid sta per Radio Frequency Identification (Identificazione a radio frequenza) e per il Ministero delle Comunicazioni «è una tecnologia per la identificazione automatica di oggetti, animali o persone. Il sistema si basa sulla lettura a distanza di informazioni. Un Rfid (che può essere dotato o meno di una batteria) è costituito da: un microchip che contiene dati, una antenna. Un Rfid è in grado di ricevere e di trasmettere via radiofrequenza le informazioni contenute nel microchip». Ecco perché i tifosi hanno il sospetto che la tecnologia serva a «seguirli» anche a distanza, quindi in qualche modo a aumentare il livello di schedatura. Il funzionamento della tecnologia

Rfid è spiegato, anche, dal sito di Rfid Italia, che dice: «L'identificazione avviene usando un'antenna per leggere un chip digitale (chiamato tag, o transponder) che è stato applicato sull'oggetto. Il tag contiene un certo numero di informazioni relative all'oggetto su cui è applicato (come il codice, la data di produzione, il produttore), che possono essere statiche, oppure cambiare nel corso del tempo. Il tag non ha bisogno di elettricità per funzionare, grazie a un fenomeno chiamato "induzione magnetica": quando viene "illuminato" dal campo magnetico dell'antenna il tag è infatti in grado di accumulare quella poca energia che gli serve per trasmettere, a breve distanza, le informazioni che contiene. Questo tipo di tag viene chiamato "passivo". Se invece è necessaria una potenza maggiore, per trasmettere a lunga distanza, il tag dev'essere alimentato da una sorgente di elettricità, come una batteria. In questo secondo caso il tag viene chiamato "attivo". In pratica, a breve o lunga distanza il Rfid consente la tracciabilità. E ai tifosi non piace per niente.

LA RISPOSTA Il direttore della vigilanza della Fin Presto è tarantino

«La ricezione non oltre i 20 cm»

A domanda precisa la Fin Presto risponde. E lo fa con il suo disponibilissimo direttore della "vigilanza auditors" e responsabile del progetto per conto dell'azienda, Gennaro Esposito, peraltro tarantino («sono nato in via Pisanelli») e da qualche anno emigrato al nord. La Fin Presto è l'azienda che realizza le tessere del tifoso per conto della Lega Pro. E chiarisce proprio sul punto più oscuro della vicenda: la tecnologia Rfid. Si chiama, in questo caso, di tipo "passivo": «E' un Rfid bancario, quindi assolutamente di prossimità. Vuol dire che la ricezione non va oltre i venti centimetri, forse anche meno. Se non fosse così sarebbero in grado di essere riconosciute dai tornelli a di-

stanze notevoli e li farebbero aprire». Tracciabili o no, resta il dubbio sull'utilità di associare la tessera del tifoso a una carta di credito: «E' stato chiesto di riempire la tessera di contenuti e, quindi, la carta di credito è diventato un servizio in più. Che ha costi di gestione di 3 euro all'anno nel caso venisse attivata, altrimenti il tifoso può tenerla solo con una tessera di plastica, senza alcun costo. La "carta", però, consente di canalizzare l'abbonamento o il pagamento dei biglietti. Rende tutto rapido e evita la circolazione di soldi falsi, spesso utilizzati nei botteghini approfittando della confusione. E', comunque, una carta particolarmente vantaggiosa anche utilizzata come carta di

credito ricaricabile. E dura tre anni, proprio per questo motivo, evitando di ripetere le procedure per ogni campionato: la Lega Pro da questo punto di vista è stata lungimirante.

L'ultima domanda è sulla sorte delle fotografie di chi sottoscrive la tessera del tifoso: «Chiariamo: non vanno in Questura. Le società mandano le foto solo a noi, che le trasferiamo alla Visa per la fabbricazione della carta. Dopo di che rimangono nel nostro archivio perché parliamo sempre di un prodotto finanziario. E se c'è un soggetto sottoposto a Daspo la Questura lo comunica alla società, la società a noi e così viene bloccata la tessera. Ma nessuno, a parte noi, ha il numero della carta».

L'iniziativa: "Le domande le fate voi" Mandateci i vostri quesiti sulla tessera

LA TESSERA del tifoso. Tanti dubbi e un'idea che non piace, non seduce, che per diventare valida andava utilizzata diversamente. L'in-

chiesta del Corriere porterà informazioni e pareri, ma soprattutto vuole aiutare a capire. Per questo è possibile inviarci domande che gireremo alle istituzioni e che comporranno l'ultima puntata dell'inchiesta. Una maxi-intervista fatta dai nostri lettori, dai tifosi. Inviatemi i quesiti via mail a redazione.sport@corriere.it scrivendo come oggetto "tessera del tifoso". Le domande dovranno essere firmate con nome, cognome e indirizzo del mittente. Non saranno prese in considerazione mail non firmate o solo con un nickname. Nessuno dei dati inviati verrà pubblicato.

